

Gli «Amici del Cidneo» tanti «big» uniti per rilanciare il Castello

Tutti vogliono rilanciare il castello di Brescia. È un fantastico contenitore, ma di iniziative che restano quasi sempre allo stato potenziale.

La scorsa amministrazione aveva incaricato l'architetto Nicola Berlucchi di realizzare un progetto ad hoc per il Castello, progetto che era stato approvato dal consiglio comunale. Quella attuale, a guida Del Bono, ha invece deciso di inserire il Castello nel patrimonio gestito da Brescia Musei. Insomma sul Castello si progetta parecchio, si affastellano idee, ma oltre ai progetti e alle idee non si va.

È COSÌ CHE un pugno di privati cittadini hanno deciso di dare il proprio contributo, non singolarmente, ma organizzandosi in un gruppo. Anzi, in una associazione. Associazione che sta nascendo in questi giorni e che verrà presentata a breve, quando tutti i passaggi dell'iter costitutivo saranno stati compiuti: è denominata «Amici del Cidneo». Persone insomma che vogliono bene al colle, ma soprattutto a ciò che c'è sulla sua sommità, il mastio che prima di diventare un monumento è stato uno strumento perlopiù di oppressione e di controllo della città, ma che da monumento si aspettava probabilmente una vita da protagonista.

Ed è proprio mettere il Castello al centro della scena, non solo in termini geografici ma anche culturali e turistici, l'obiettivo di questi cittadini. In molti casi, personaggi con un passato e un presente di impegno sulla scena cittadina. Tra i firmatari troviamo il magnifico rettore dell'università statale, Sergio Pecorelli, Tino Bino, lo stesso architetto Nicola Berlucchi, l'economista Marco Vitale (che è peraltro anche consigliere di amministrazione di Brescia Musei) e tanti altri, tra i quali il commercialista Giovanni Brondi, che di questa iniziativa è il promotore.

Proprio Brondi dalle colonne delle pagine locali del Corriere



Anche Tino Bino tra gli iscritti

aveva lanciato alcune idee, segnalando in particolare nell'Expo l'occasione per «risvegliare la bella addormentata», ossia Brescia. E indicando nel rilancio del Castello una della chiavi, se non la chiave, di questa operazione risveglio. Brondi aveva steso una nota di progetto di massima, che prevedeva per esempio l'apertura di un Eatitaly in Castello e, per risolvere il problema dell'accessibilità, la realizzazione di una cabinovia, che tuttavia sconta il problema della portata.

Si tratterà per questa associazione di svolgere anche un ruolo di stimolo nei confronti dell'amministrazione, che ha congelato il progetto di Berlucchi né ne ha ancora reso pubblico uno nuovo. Del resto in un cassetto giace anche quello assai voluminoso che porta la firma di Vittorio Gregotti e commissionato all'archistar milanese molti anni fa, nel 1989, dal settore Urbanistica del comune di Brescia. Progetto che, per dirne una, la questione dell'accessibilità la risolveva con una scala mobile che dai pressi di piazzetta San Giorgio avrebbe portato «in quota» bresciani e turisti. Progetto che, alla fine, va rubricato solo come un costo, visto che non se ne è fatto nulla. Come un costo notevole e a fondo perduto è stato quello per il progetto del megaparcheggio nelle viscere del Cidneo, di cui oggi sopravvive solo un plastico e una voce al passivo nel bilancio comunale. ●E.B.